

Abuso del lessico, abuso della conoscenza

gasparini@giuri.unipd.it

L'uomo con gli occhiali e il camice bianco, in piedi in posizione asimmetrica sul teleschermo davanti a un diagramma a colori vivaci, enuncia giulivo: "E' scientificamente provato: il dentifricio XY rende i denti del 60% più bianchi". Il 60% di che totale? in quale unità di misura?

Mistero.

L'avverbio "scientificamente", inserito in una proposizione priva di informazione, basta a renderla indiscutibile.

"Sì polenta, no cuscus" leggo su un adesivo rettangolare appiccicato (appropriatamente) su un cassonetto per i rifiuti non riciclabili.

Immagino che si tratti di una esternazione contraria agli apporti gastronomici conseguenti alla presenza in Italia, e in specie nella regione Veneto, di individui e famiglie nordafricani e mediorientali, contrapponendo a un cibo che viene percepito come caratterizzante le loro tradizioni "estranee" un cibo che, viceversa, viene assunto come rappresentativo delle tradizioni locali.

Ma il mais, giallo o bianco, con cui si fa la polenta è un extracomunitario di recente immigrazione dalle Americhe. La *puls* romana era assai più vicina al cuscus che alla polenta.

C'è anche di peggio.

"Plebiscito 1866: occupà ma mai vinti" dice, più o meno, un altro adesivo, multicolore, attaccato a un angolo del palazzo del Bo. Con l'intento, temo di dover capire, di richiamarsi dottamente alla gloriosa storia veneta, che sarebbe finita con la "conquista" da parte di "Roma ladrona" (?).

Ma la repubblica di Venezia, autodistruttasi di fronte a Bonaparte nel 1797 dogando Manin Lodovico, non è affatto la stessa cosa di quella antiasburgica, unitarista e, se mai, filosavoiarda di Manin Daniele (1848-49), che dell'ultimo doge, per inciso, non era nemmeno parente ma il figlio di un figlioccio del fratello; la terza guerra d'indipendenza non fu combattuta dal regno d'Italia contro la Repubblica veneta ma contro gli Stati ereditari asburgici; il plebiscito che approvò l'annessione fu votato dal "popolo veneto"; e all'epoca la capitale del regno, dal 1865 al 1870, era Firenze e non Roma.

Il "tipo 7" nello schema descrittivo dei caratteri umani chiamato "enneagramma" viene definito come curioso, incostante, iperattivo, divertente. Gli viene associato come "animale simbolico" la scimmia.

Quale scimmia? antropomorfa o no? del Vecchio o del Nuovo mondo? cebo cappuccino, macaco, orangutan, uistiti?

E poi: che ne sa l'autore dello schema di quanto è seria, perfino austera, la vita di una scimmia, o di qualsiasi altro essere vivente? Un animale onnivoro ha la necessità di esaminare tempestivamente tutto ciò che trova, e di lasciarlo altrettanto rapidamente da parte se non risulta commestibile o altrimenti utilizzabile. Quanto "curiosi, incostanti, iperattivi" devono essere sembrati ai bonobo, gli scimpanzè pigmei, quegli studiosi che li seguirono vivendo come loro nella foresta...

Ma probabilmente non tanto divertenti, dato che dopo qualche giorno i bonobo si fecero seguire fino alla strada carreggiabile, per poi dileguarsi tra gli alberi piantandoli in asso...

Analogo paralogismo si riscontra nella famigerata descrizione della tigre: "*Cet animal est fort méchant. Quand on l'attaque il se défend*"... Che tra l'altro, come è stato notato, è servito e serve più o meno esplicitamente a tentare di sostenere la legittimità di ogni sterminio più o meno preventivo.

Questi esempi, purtroppo quotidiani e banali, di ignoranza e stupidità sono formulati da chi non si prende la briga di informarsi e passa direttamente a formulare una comunicazione che si ammantava di cultura (quella scientifica oggi dominante, oppure quella storica che appare d'avanguardia per la stessa ghetizzazione di cui soffre), sul presupposto che comunque il destinatario sia più ignorante e/o più stupido dell'autore.

Il progetto politico perseguito, quand'anche si tratti semplicemente di vendere più dentifricio di una certa marca, è quello di individuare un elemento percettivo vistoso e facilmente riconoscibile e di erigerlo a emblema di appartenenza a un gruppo, fosse anche soltanto quello dei consumatori di dentifricio più informati sui progressi della scienza (quale scienza? quella della pubblicità del dentifricio, ammesso che lo sia?...)

Appartenere a un gruppo comporta che non si appartiene agli altri, e questo già costituisce una contrapposizione. Basta poco a radicalizzarla in opposizione: noi e loro, polenta contro cuscus, dentifricio XY contro dentifricio WZ, scimmia contro elefante, allevatori contro coltivatori e tutti contro i raccoglitori-cacciatori, croce contro falce di luna, cattolici contro ugonotti, sunniti contro sciiti, eccetera eccetera, giustificandosi con asserzioni dall'apparenza scientifica di sanguinaria ipocrisia.